



Il prof. p. Mario Bizzotto: compagno di viaggio e maestro di sapienza

di Andrea Gaino



Lo scorso 21 febbraio 2011, in occasione della consueta Festa annuale, lo Studio Teologico San Zeno ha vissuto un momento particolarmente significativo ed emozionante grazie alla presenza del professor padre Mario Bizzotto, invitato a tenere la prolusione nella circostanza del suo congedo dall'insegnamento presso il nostro Studio Teologico. Abbiamo avuto così l'opportunità di ascoltare ancora una volta il docente, il collega, l'amico che ha voluto comunicare quanto maturato nel suo percorso di ricerca e di riflessione e ha dato a tutti noi colleghi docenti, studenti e formatori dello STSZ la possibilità di esprimere a lui la gratitudine per il generoso e duraturo rapporto di collaborazione.

Il prof. Bizzotto ha, infatti, concluso lo scorso Anno Accademico (2009-2010) il suo lungo servizio di docenza iniziato ben 42 anni prima, precisamente nell'anno accademico 1968-1969; ha perciò partecipato alla vita dello Studio Teologico San Zeno fin quasi dalla sua fondazione, che risale all'anno 1965, e ne ha accompagnato la crescita con la sua costante presenza: punto di riferimento per studenti e docenti, in particolare per la formazione filosofica, che caratterizza il primo biennio del corso di studi.

Appartenente alla congregazione dei Ministri degli Infermi, padre Mario, dopo gli studi di Filosofia e Teologia a Vicenza e Verona, ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Vienna con una dissertazione su San Bonaventura: "Erkenntnistheorie bei Bonaventura". Ha poi insegnato filosofia presso il Liceo classico alle Stimate (Verona) e, contemporaneamente, ha tenuto diversi corsi all'Istituto internazionale di Teologia pastorale sanitaria "Camillianum"

(Roma), con il quale tutt'ora collabora. Allo Studio Teologico San Zeno ha tenuto i corsi di Filosofia della Conoscenza ed Ermeneutica, Antropologia filosofica, Etica filosofica, oltre a diversi Seminari di studio. Ha sempre accompagnato l'attività di docenza con quella di ricerca: ne sono testimonianza le diverse pubblicazioni, di cui lui stesso ci ha lasciato indicazione al termine del suo saggio di seguito riportato. Non ha mai mancato, infine, di accompagnare ricerca e docenza con l'attenzione e il servizio pastorale, in particolare nell'ambito della malattia e della sofferenza: esperienza che ha lasciato ampia traccia nei suoi scritti e nella sua sensibilità di docente.

La comunicazione che ci ha offerto, di cui il testo qui presentato è ampia sintesi, ha lasciato in tutti eco vivace della competenza filosofica e della ricchezza umana che hanno sempre fatto apprezzare padre Mario. Il tono testimoniale, che ha caratterizzato la sua comunicazione, bene ha fatto trasparire la maturità della sua riflessione, che sa proprio per questo tradursi in sapienza di vita e in semplice consegna delle acquisizioni perfezionate attraverso un lungo percorso di ricerca. Tutto questo è ben visibile anche nello scritto: racconto di sé come insegnante in dialogo con l'esperienza, con la tradizione, con lo studente, attento a comunicare l'amore per la filosofia proprio di chi sa coltivare amore per la teologia. Riprendo le sue stesse parole: «Un maestro riuscito è colui che è stato capace di far amare quanto ha insegnato. [...] Qui ci si è imbattuti con un compito difficile: trasmettere non solo la materia, ma anche l'amore per essa, il gusto e il piacere. Il conoscere nella filosofia e nella teologia in particolare si deve tradurre in "sapere", in un apprendimento che ha sapore e accende la passione».

Noi che abbiamo avuto modo di ascoltarlo e di condividerne il percorso, possiamo riconoscere la riuscita di questo sforzo, perciò alla gratitudine da lui espressa per quanto gli è stato dato di maturare nel suo itinerario e per quanti ha potuto incontrare in questo percorso, condividendo la bellezza della ricerca e la passione formativa, studenti e colleghi docenti, fa ora eco la nostra riconoscenza a lui per quanto abbiamo condiviso e per l'eredità che ci ha lasciato.

Parafrasando Heidegger, riconosciamo che pensare, ringraziare, poetare (Denken, Danchen, Dichten) rimandano alla stessa radice. Perciò quanto assieme abbiamo potuto

pensare a partire dalla vita, vera fonte della riflessione, è ciò che ci consente di dire poeticamente la stessa vita e per quanto in essa riconosciamo donato rendere grazie a chi questo dono l'ha trasmesso. Tra questi non può mancare chi, come padre Mario, è stato compagno e maestro nel tratto di questo viaggio della vita che è lo studio e la formazione teologica.